

TAMassociati: la nuova 'Casa Emergency' a Milano

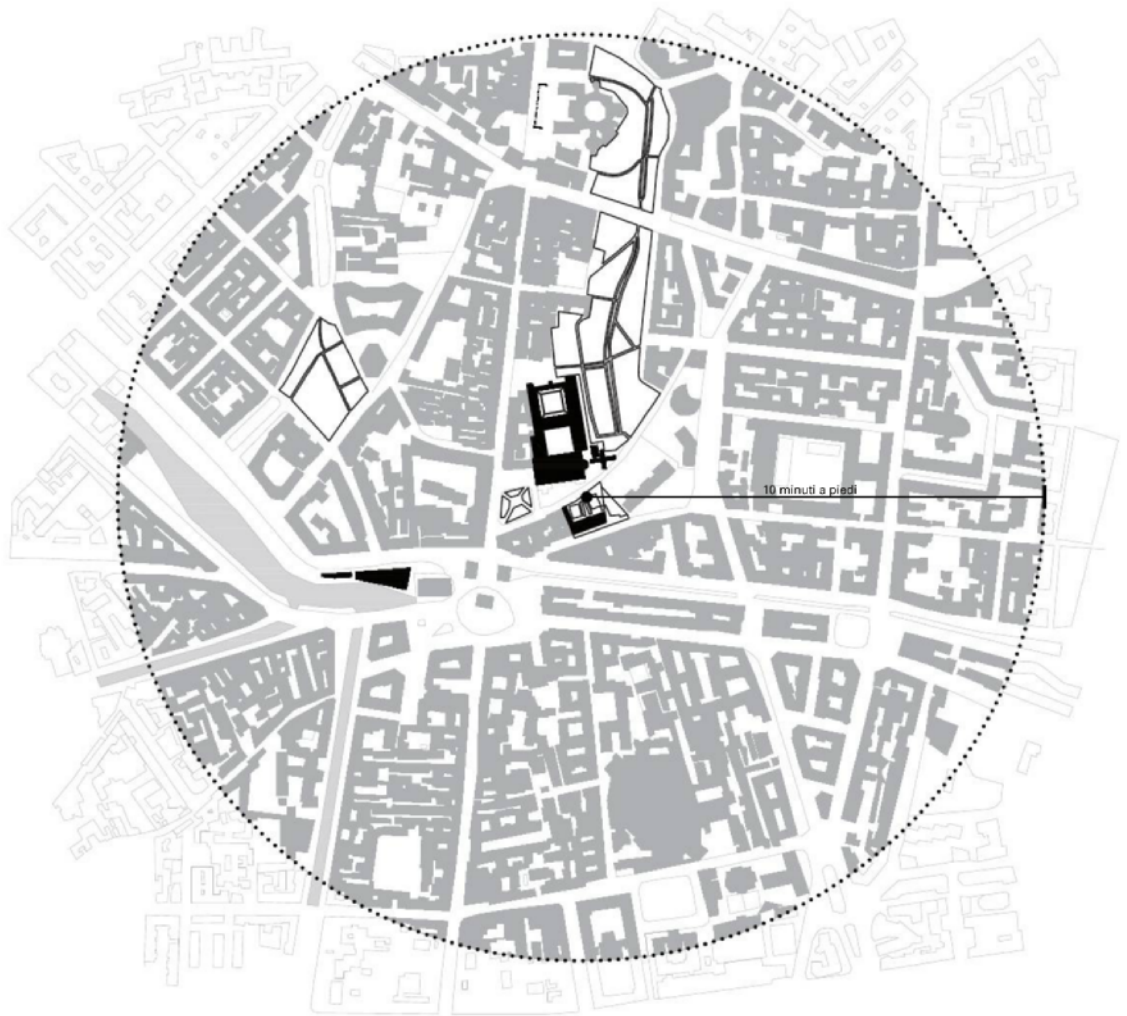
Una ex scuola in disuso in centro a Milano diventa un bene comune aperto alla città: un processo progettuale e realizzativo di 14 mesi ha trasformato e ridato vita a un immobile di 3.600 mq e ai suoi 2.300 mq di spazi esterni.

La struttura, su 5 livelli, è stata oggetto di riuso funzionale, riqualificazione architettonica ed efficientamento energetico. Un recupero di un bene comune dismesso diventa così principio attivatore di innovazione sociale: "La ristrutturazione dell'edificio – afferma TAMassociati - mostra come sia possibile il recupero di un Bene Comune attraverso un percorso fatto di scelte eticamente orientate sia sul piano tecnico che su quello procedurale-metodologico. Progettare il Bene Comune non è stato tanto il disegno né la sua concreta realizzazione, quanto piuttosto l'ampliamento delle possibilità che individui e gruppi lo riconoscano, lo utilizzino e, soprattutto, lo vedano come elemento generativo di altri beni comuni". Il nuovo Headquarters (196 postazioni di lavoro) della Ong si trova in una ex scuola in disuso in via Santa Croce, i cui spazi sono stati riassegnati dal Comune con un bando pubblico e trasformati in una nuova realtà aperta anche ai cittadini: attraverso incontri pubblici, dibattiti, mostre e spazi 'open' all'interno, la struttura e il giardino sono diventati uno spazio aperto alla città, per promuovere una cultura di pace e praticare diritti. Più nel dettaglio, per dare risalto alla funzione civica e sociale della struttura, si è pensato di dedicare gli spazi del giardino e i primi due piani a funzioni di informazione, formazione, educazione e svago. Il piano terra dell'immobile è interamente dedicato ad attività aperte alla vita e alla quotidianità della città: una sala dedicata a mostre e incontri pubblici (ca 230 mq per 132 posti a sedere), l'area ristoro (200 mq per 100 posti a sedere), lo sportello di orientamento socio-sanitario (80 mq). Al piano superiore gli spazi sono dedicati alle attività di formazione e volontariato, biblioteca (di ca 60 mq), info point e vendita gadget. Gli spazi esterni sono stati destinati a giardino pubblico e valorizzati sia nelle funzioni che nelle sistemazioni a terra, con particolare attenzione per le essenze arboree esistenti. Gli ultimi tre piani (la superficie acquisita del sottotetto è di 375 mq) sono dedicati all'attività di pianificazione e coordinamento delle attività culturali e sanitarie di Emergency a livello nazionale e globale. In generale, il progetto si è incentrato sul recupero dell'edificio nel massimo rispetto della struttura esistente. All'esterno, l'intervento è stato nel segno del mantenimento e della valorizzazione della parte a verde, delle facciate e degli elementi architettonici preesistenti. All'interno, l'adeguamento tipologico e tecnologico è avvenuto attraverso la creazione di uno spazio fluido che rompesse la monotonia dello spazio lineare originario, creando prospettive cangianti e mobili ispirate al tema delle 'scatole ruotate': una morfologia che richiama al concetto del 'borgo medievale', con l'obiettivo di creare – per il persona-





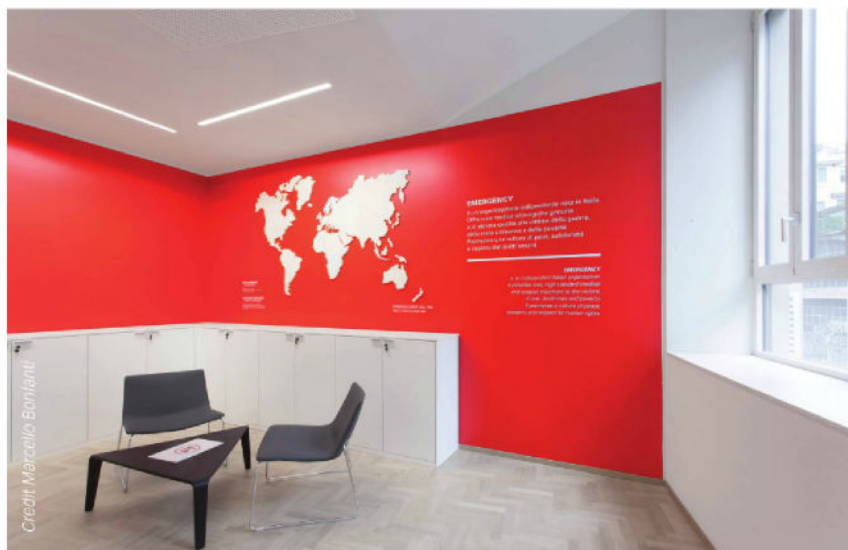
-  darsena del Naviglio Grande
-  Museo Diocesano
-  Basilica di Sant'Eustorgio
-  colonne di San Lorenzo
-  piazza Sant'Eustorgio
-  parco delle Basiliche
-  parco via Conca del Naviglio / via Arena
-  chiostro Basilica di Sant'Eustorgio
-  parco della Vetra
-  Casa Emergency



le della Ong - uno spazio di lavoro domestico attento alla prossemica. Il coinvolgimento nel processo decisionale di tecnici, responsabili interni del procedimento, addetti interni ed esterni, volontari e tutti coloro che nella nuova sede avrebbero operato, ha permesso di giungere a soluzioni il più possibile condivise e concordate tra tutti i soggetti coinvolti. Tutta la struttura assume le sembianze di un 'edificio parlante': il particolare l'apparato grafico e cromatico assume rilevanza strategica, rendendo facilmente comprensibile la chiarezza compositiva e l'organizzazione funzionale dei suoi spazi. Segnaletica, infografica, oltreché brani della Costituzione riportati sulle pareti, hanno potere comunicativo immediato e universale, restituendo una architettura 'parlante', familiare, accogliente. Il colore che scandisce gli spazi è materia progettuale e non scelta estetica, e funge da correttivo per definire visuali sempre diverse, ristabilendo giuste proporzioni architettoniche là dove è necessario, creando sotto-ambienti e gerarchie spaziali che aiutano a individuare i vari ambiti funzionali dell'edificio. In questa cornice, le scelte contenutistiche, compositive, cromatiche, tecniche e materiali ricercano la coerenza con il messaggio di fondo della sede: il mondo di Emergency, la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, dell'approccio operativo. Dalla gestione della temperatura degli ambienti all'illuminazione, ai sistemi di controllo automatico degli impianti, al recupero delle acque, tutto il progetto ha previsto l'utilizzo di materiali attenti all'ambiente e tenuto conto dei più avanzati sistemi di utilizzo di energie rinnovabili e ad alta efficienza.



Credit: Marcello Bonfanti



Credit: Marcello Bonfanti

“Un edificio parlante, ad alta efficienza energetica e aperto alla città”. TAMassociati



“È un edificio che pone in primo piano il rispetto per le persone e l’ambiente in cui vivono – afferma TAMassociati. Un concetto che è parte fondamentale della filosofia che ispira l’azione sanitaria e umanitaria di Emergency e che diventa patrimonio pubblico dei cittadini che frequenteranno l’area”.

Taking Care. Architetture con Emergency

Il volume racconta le architetture realizzate dallo studio TAMassociati per Emergency ed espone le ragioni, i contesti e i processi che hanno portato al loro compimento: dal confronto con le condizioni geografiche e sociopolitiche alle scelte progettuali; dalla difficoltà di avviare un cantiere utilizzando il più possibile le risorse locali, fino alla necessità di prendere decisioni dalle quali dipende un pezzo di futuro di terre provate da guerre e povertà. Il libro prende così la forma del diario di un viaggio che parte dall’Africa e tocca tre continenti, con narrazioni e testimonianze che rileggono, a posteriori, gli appunti delle tante trasferte che ogni incarico ha comportato. Alla narrazione strutturata per tappe segue, nella seconda parte del volume, un manuale umanistico che mette a sistema “tracce” e principi progettuali proponendo un nuovo ordine di lettura e tentando di definire le linee guida comuni a tutti gli ospedali presentati: un aspetto umano e ludico dell’architettura, che renda gli spazi più vicini a chi li abita; l’introduzione del colore negli interni, un dettaglio che scalda gli ambienti e li rende meno asettici; il verde come elemento indispensabile, capace di creare oasi di pace che difendano dall’arsura del deserto. La funzione educativa del cantiere e l’uso di materiali e tecniche disponibili in loco sono condizioni inscindibili dalla buona riuscita di ogni progetto, affinché esso sia in grado di indicare la strada per un futuro migliore, che non sia solo un’illusione di passaggio.

L’architettura diviene quindi mezzo “comunicante” per costruire una “visione” del mondo, in cui la possibilità di esercitare i propri diritti costituisce la ragione prima del progetto, inteso come percorso collettivo in cui condividere le proprie competenze tecniche, la propria sensibilità estetica, le proprie capacità inventive, ma anche il proprio coinvolgimento emozionale. Nel volume, il racconto delle parole, la storia di un’architettura che si crea e si costruisce con la gente, in un dialogo continuo tra obiettivi e risorse locali, s’intreccia a quella delle immagini: non fotografie asettiche e disabitate ma scatti che ricoprono diversi livelli narrativi.

